

496
Segue Malattie infettive
Tubercolosi di altri organi o non sp-
cificati

loro per l'allestimento dei carri, che servivano ad esse. I *canti carnascialeschi*, che il Settembrini dice tali da non potersi leggere da persone costumate (8), perchè conditi in generale di sfrenate lascivie, sono un complemento delle mascherate stesse, la loro illustrazione.

I confronti, si sa, sono sempre odiosi e li lasceremo in disparte. Certo è che le *mascherate*, che si facevano in Piemonte, non erano affatto da stare appetto alle fiorentine. Gli stessi due o tre canti giunti sino a noi, che ad esse si riferiscono, sono letterariamente e materialmente così modesti da far rimanere estatico il più arrabbiato intransigente, che abbia passeggiato pel mondo sublunare.

Dobbiamo piuttosto osservare qualche altra cosa. Le maschere e le mascherate nello Stato Sabauda cisalpino e transalpino non conservavano sempre il carattere di onesti divertimenti, ma cadevano in esagerazioni talvolta riprovevoli. Nell'anno 1318, per esempio un tale Pietro Camisier fu colpito di multa dal castellano di Montmélian, perchè si divertiva a mascherarsi e a spaventare i suoi conterranei (9). Nell'anno 1535, cito a caso, il Duca Carlo il Buono intimava al balivo della Valle d'Aosta e ai castellani di Quart, di Cly, di Montjovet e di Bard e agli ufficiali pubblici di vietare agli abitanti del Ducato di mascherarsi senza previa licenza, sotto pena di multa e dell'indignazione del Principe. I funzionari negligenti erano naturalmente a loro volta colpiti da ammenda (10).

(8) L. SETTEMBRINI, *Lezioni di letteratura*, vol. I. Gli autori noti dei *Canti Carnascialeschi* giunti sino a noi, sono Lorenzo dei Medici, Jacopo Nardi, Agnolo Divisio de Bibienna, Bernardo Rucellai, Lorenzo Martelli, Guglielmo Angiolini, Antonio Alamanni, Macchiavelli, Pier Francesco Giambullari, Filippo e Giambattista Strozzi, Giovan Battista Gelli, il Giuggiola, Battista dell'Otonaio, Benedetto Varchi, Anton Francesco Grazzini, detto il Lasca e il Poliziano.

(9) 5 marzo 1319 « *Receptis a Pietro Camisieri qui ivit de nocte pluries transfigurans se ad gentes expavescentes - xx sol* ». Conto della Castell. di Montmélian, mazzo 2°, rot. 3. Conto di Matteo Morat. Arch. di St. di Torino Sez. Riunite.

(10) Torino, 17 marzo 1535. « *Karelus Dux Sabau-*

Il divieto di mascherarsi senza previa licenza *in scriptis* fu esteso anche ai Torinesi da Emanuele Filiberto. Ce lo attesta Giovanni Battista Guarini, l'autore del *Pastor fido*, il quale addì quattro febbraio del 1571 scriveva da Torino ad Alfonso d'Este: « *Il S. Duca di Savoia attende ai piaceri della maschera e di feste et hier l'altro andò una grida che vietava a tutti l'andar in maschera senza licenza in iscritto et con la propria mano di S. A. segnata* » (11).

Carlo Emanuele I (a. 1582) a quelli di Asti e Vercelli, che volessero mascherarsi oltre alla licenza impose una tassa che poco più tardi venne estesa anche ai Torinesi. Questa fu nell'anno 1583 assegnata a beneficio dell'Istituto delle Orfanelle e di certe monache, dette le Convertite (12).

Il battesimo del principe Carlo Emanuele, celebrato con grande solennità il 9 marzo del 1567, dette luogo a festeggiamenti, che la *Relatione* pubblicata allora, ora rarissima, sintetizza con queste parole: « *Cosa bellissima a intendere e forse al i nostri non più sentita...* », ecc.

Sulla *festa dei Cavalletti*, di cui ci parlano i conti dei tesoriери per l'anno 1570, non abbiamo notizie precise. Appena risulta, che un pittore Alessandro, non altrimenti designato, provvide alla pittura di alcune lancie (13). Ciò parrebbe indicare, che sot-

die etc. etc... Intelleximus nonnullos particulares subdictos nostros patrie Vallis Auguste se se iurisdictioni ecclesiastice opponentes sub eo pretextu et colore ad gentium congregationes larvarias et habituum mutationes sub dissimulata forma processisse et pariter in contemptum justicie et auctoritatis nostre, que omnia egre feremus, vobis etc. mandamus etc. ne larvatos seu aliter in habitu dissimulato vel incognito ullatenus accedere et minus se se ad hec congregare habeant, audeant, vel presumant etc. ». Loc. cit., sez. I, Protocolli di Corte, v. 178, f. 48.

(11) Arch. di St. di Torino. Cfr. V. Rossi, *Battista Guarini ed il Pastor fido*. Torino, Loescher, 1886, p. 20.

(12) V. doc. dato in Torino l'8 marzo 1593 in Arch. di St. di Torino, Sez. riunite, Controllo finanze ad an. v. 55, f. 24. Il decreto porta la firma dell'Infanta ed è intestato al protonotario Calcagno, primo cappellano ed Elemosinario di S. A. La persecuzione, se tale può parere, contro le maschere, era originata dal fatto, che esse erano molto portate dai sicari e dagli assassini.

(13) Il Duca di Savoia. Tes. di nostra camera M. Ranieri Fausone Locarno. Pagate a Mess. Alessandro Pit-